

AUDIZIONE

Confindustria: non solo Irpef, serve una riforma totale del fisco

Rivedere la tassazione sul reddito di impresa, dalla maggiore flessibilità dell'utilizzo delle perdite fiscali al trattamento fiscale dell'indebitamento

Il vice presidente Orsini: «Irpef da Frankenstein eliminare l'Irap».

Nicoletta Picchio

ROMA

Una riforma «a tutto tondo». Non solo l'Irpef, «che sembra uscita dai bisturi del dottor Frankenstein» ma tutto il sistema fiscale: dall'Irap, che va definitivamente abrogata, con «benefici in termini di semplificazione e attrazione di investimenti» al fisco sulle imprese, alle detrazioni: un sistema di «micro-agevolazioni con importi risibili», che va superato puntando su misure più efficaci come il super bonus 110% «misura potente e utile che andrebbe rafforzata ed estesa, semplificando l'iter applicativo e la normativa». E stop alla giungla di bonus, ce ne sono 602: «meglio pochi, grandi incentivi e una tassazione bassa». Quanto alla patrimoniale, ne abbiamo già 17 che portano all'erario ogni anno 37 miliardi: non si tratta di discutere «se» introdurla, ma «come riorganizzare quelle che abbiamo già».

Sono le proposte che Emanuele Orsini, vice presidente di Confindu-

stria per il Credito, la Finanza e il Fisco, ha presentato nell'audizione di ieri nelle commissioni Finanze di Camera e Senato, offrendo la disponibilità al confronto. Orsini ha auspicato un diverso rapporto fisco-contribuente: va superata la «dimensione antagonista» che «toglie energie al paese». Serve un'amministrazione finanziaria efficiente, per la quale le imprese in primis sollecitano più investimenti, come per la giustizia tributaria.

Da tempo, ha ricordato Orsini, Confindustria chiede una riforma fiscale. Occorre partire da tre nodi fondamentali: la portata dell'azione riformatrice, il metodo, le risorse necessarie e come reperirle. E serve tempo: non può essere fatta con un decreto d'urgenza, né in tre mesi con le leggi di bilancio. Occorre reperire le risorse, «esiguo»: ad oggi ammontano in media a soli 2 miliardi all'anno nel 2022 e nel 2023. Il recupero dell'evasione non offre garanzie e quindi occorre rimodulare il prelievo «nelle imposte e tra le imposte». L'Irpef va rivista: i regimi sostitutivi vanno valutati uno ad uno e quelli che si intende mantenere vanno coordinati con il regime normale. L'87% dei contribuenti Irpef è composto da dipendenti e pensionati che versano circa l'81% del totale. La progressività va ridisegnata: per un lavoratore dipendente l'aliquota marginale effettiva sopra i 28mila euro è di oltre il 31% (quella legale del 27). Tra i 35 e i 45 mila euro è di oltre il 61 (quella legale è al 38%). «Questo sistema è un disincentivo al lavoro e alla produttività», è il commento di Orsini.

Bisogna alleggerire la pressione sui redditi medi, eliminando i disincentivi ad aumentare il reddito, in particolare sopra i 28mila euro. Vanno salvaguardate le misure che incentivano la produttività e il wel-

fare aziendale, quindi la detassazione dei premi di risultato o la normativa fiscale del cosiddetto welfare aziendale. «Qualsiasi riforma non può prescindere dalla salvaguardia e dal potenziamento di queste misure». Altro tema, la famiglia: siamo in un «inverno demografico» e la famiglia non viene supportata abbastanza. Quanto alle imprese, non si può continuare a complicare la vita dei sostituti di imposta, affidando loro compiti che spetterebbero all'amministrazione finanziaria, come nel caso delle imprese appaltanti che devono verificare gli adempimenti delle aziende fornitrici.

Anche la tassazione sul reddito di impresa va rivista, dalla maggiore flessibilità dell'utilizzo delle perdite fiscali al trattamento fiscale dell'indebitamento. Infine secondo Orsini per ricostruire un migliore rapporto con il fisco si deve partire dal rispetto dei diritti dei contribuenti. C'è una legge al riguardo e va applicata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOTTO LALENTE

L'Irpef

La madre di tutte le tasse nel 2019 ha portato allo Stato 176,8 miliardi di euro, (193,5 miliardi se si include il gettito verso gli enti locali). Secondo Orsini (Confindustria) è costituita da «parti estranee e incoerenti, tenute l'una all'altra dal filo ideale di tassare il reddito personale»

Superbonus 110%

Il superbonus al 110% è una misura potente e utile, che andrebbe estesa e rafforzata, consentendo l'accesso anche alle imprese



Superbonus. Per Confindustria il super bonus 110% è «misura potente e utile che andrebbe rafforzata ed estesa, semplificando l'iter applicativo e la normativa». Il tema sarà al centro del nuovo ministero delle Infrastrutture guidato da Giovanni



2

MILIARDI

Occorre reperire le risorse per fare la riforma del fisco. Ad oggi ammontano soli 2 miliardi all'anno nel 2022 e nel 2023



Emanuele Orsini.

Vice presidente di Confindustria per il Credito, la Finanza e il Fisco